

Contratti: autunno difficile, governo dia risposte

Il «problema all'ordine del giorno in questo momento è il pubblico impiego: il tempo è scaduto da troppo, le cifre che vengono date di giorno in giorno non corrispondono alle esigenze che ci sono. Su questo ci aspettiamo una risposta dal governo». Per il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, sul fronte della contrattazione questo «sarà un autunno molto difficile nel comparto pubblico ma anche in quello privato». Per la sindacalista «accanto al problema delle scadenze contrattuali - a dicembre scadrà anche il contratto del credito, ricorda - c'è poi quello delle vertenze, e non solo dell'Alitalia, ma anche del polo elettronico dell'Aquila o quella appena aperta dello zuccherificio di Termoli». Nello

specifico per quanto riguarda il pubblico impiego il segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo, ha affermato che «siamo dell'idea che i patti vadano sempre rispettati. Vale in generale, vale, a maggior ragione, quando si tratta di rinnovare per tempo i contratti di lavoro, in quanto da ciò deriva la tenuta dei già magri bilanci familiari». «In attesa di verificare i numeri - prosegue Depolo - le anticipazioni del ministro Nicolais non possono che preoccupare i lavoratori. Allo stato dei fatti, le cifre annunciate non sono sufficienti ad assicurare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Restando così le cose, il sindacato è inevitabilmente destinato a prendere le iniziative del caso».

Ci sono i margini per una Finanziaria più morbida

Siamo «convinti che ci siano margini di manovra tali per cui sarà possibile ammorbidire la prossima Finanziaria». Il commento è del segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, secondo la quale «è fondamentale che il governo, alla luce anche delle recenti performance della nostra economia e del buon andamento delle entrate tributarie, riveda quanto già individuato soprattutto per quel che riguarda spesa sociale, pensioni, sanità e pubblico impiego». «Avremmo preferito - conclude Polverini - non aspettare settembre per conoscere più nel dettaglio come l'esecutivo intende agire, considerando soprattutto che i 35 miliardi annunciati fin ora rappresentano la manovra più pesante dal 1992. Ciò ci avrebbe almeno permesso di avere un'idea più chiara sul cammino che il Paese dovrà intraprendere nel prossimo futuro».

Assicurazioni: evitare aumenti e costi per gli assicurati

Un «provvedimento in linea di principio giusto e atteso dagli assicurati che però rischia di rimanere inattuato, visto che gli uffici liquidazione sinistri, dipendenti dalle Compagnie, non sono oggi in grado di assolvere questo compito così delicato e complesso». Così il vice coordinatore nazionale dell'Ugl Assicuratori, Biagio Ehrler, commenta l'entrata in vigore obbligatoria, dal 1° gennaio 2007, dell'indennizzo diretto per la Rc auto. Secondo il sindacalista, «occorre da un lato potenziare detti uffici, mediante una capillare presenza sul territorio, e dall'altro utilizzare personale dipendente, eliminando così gli attuali affidamenti all'esterno». «Se ciò non si verificasse - conclude - il provvedimento del Ministro si risolverebbe in un aumento di costi per gli assicurati perché la liquidazione dei sinistri avverrebbe in modo approssimato, senza controlli e senza le necessarie valutazioni tecniche».

Pensioni: smentiti molti allarmi

Risulta «evidente come il numero delle pensioni previste per il 2006 sia sostanzialmente statico, aumentando solo dello 0,2%, mentre il fondo lavoratori dipendenti, registri addirittura una leggera diminuzione». Lo ha dichiarato il segretario confederale, Nazzareno Mollicone, il quale ha aggiunto che «ciò dimostra da un lato l'infondatezza dei continui allarmi sul sistema pensionistico, con conseguente richiesta di un allungamento dell'età pensionabile, e dall'altro il positivo risultato del "bonus" corrisposto al lavoratore anziano per prolungare la permanenza in servizio». «Un'ulteriore conferma - ha continuato Mollicone - della bontà della tesi, sostenuta dal Sindacato, di lasciare al lavoratore la libertà di scelta dell'età cui andare in pensione. Per quanto riguarda, invece, l'aumento apparentemente considerevole dell'importo medio delle pensioni dei lavoratori dipendenti, ciò è dovuto in parte agli adeguamenti del costo della vita ed in parte alla maggiore incidenza nella forza lavorativa dei lavoratori più qualificati, con retribuzioni superiori alla media». «Questo però - ha concluso - non deve giustificare il mancato riconoscimento della perdita di potere di acquisto subito dai pensionati più anziani, privi da tempo dell'adeguamento all'incremento delle retribuzioni, così com'era stabilito dalla riforma Dini».